

Anno B

1 luglio 2012

**XIII DOMENICA
DEL
TEMPO ORDINARIO**

Sapienza 1, 13-15; 2,23-24

2Corinzi 8, 7.9.13-15

Marco 5, 21-43

In quel tempo, ²¹ essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. ²² E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi ²³ e lo supplicò con insistenza: "La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva". ²⁴ Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

²⁵ *Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni ²⁶ e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, ²⁷ udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. ²⁸ Diceva infatti: "Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata". ²⁹ E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.*

³⁰ *E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: "Chi ha toccato le mie vesti?". ³¹ I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "chi mi ha toccato?"». ³² Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. ³³ E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. ³⁴ Ed egli le disse: "Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male".*

³⁵ *Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga, vennero a dire: "Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?". ³⁶ Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: "Non temere, soltanto abbi fede!".*

³⁷ *E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.*

³⁸ *Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. ³⁹ Entrato, disse loro: "Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme". ⁴⁰ E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. ⁴¹ Prese la mano della bambina e le disse: "Talità kum", che significa: "Fanciulla, io ti dico: Alzati!". ⁴² E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore.*

⁴³ *E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.*

Marco, dopo aver proposto la linea per eliminare l'oppressione nei popoli pagani basata sul potere del denaro, affronta il problema dell'oppressione in Israele, che ha due aspetti principali: la mancanza di sviluppo umano causata in una parte del popolo dalla sua sottomissione all'istituzione religiosa e l'emarginazione di quelli che non seguono le norme dell'istituzione.

Marco inizia esponendo la situazione estrema del popolo sottomesso all'istituzione; l'oppressione religiosa, che ne impedisce lo sviluppo umano, riduce il popolo in uno stato infantile, cioè incapace di prendere alcuna iniziativa che gli consenta di emanciparsi dalla propria situazione.

21	Καὶ διαπεράσαντος τοῦ Ἰησοῦ [ἐν τῷ πλοίῳ] πάλιν εἰς τὸ πέραν συνήχθη ὄχλος πολὺς ἐπ' αὐτόν, καὶ ἦν παρὰ τὴν θάλασσαν.
Let.	Ed avendo attraversato Gesù in la barca di nuovo a l'opposta (riva) <u>si radunò</u> folla molta da lui, ed <u>era presso il mare</u> .
CEI	Essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed stava lungo il mare.

Una grande folla di Giudei, che ha rotto con l'istituzione, accorre a Gesù, mostrando il suo malcontento nei confronti di essa. Gesù torna da Gerasa; la folla che accorre a lui, accettando il suo contatto con gli oppressi pagani, mostra che anch'essa vede in Gesù una speranza di liberazione. Mettono la loro speranza in Gesù, non percepiscono ancora la novità del suo messaggio (4,26-32), ma lo considerano un riformatore e un restauratore delle istituzioni tradizionali.

Inoltre Gesù stava “lungo il mare” (cfr. 2,13; 4,1), segno del passaggio ai paesi pagani e figura dell'orizzonte universale del messaggio, riaffermando la sua posizione in opposizione all'etnocentrismo della folla (“*si radunò/si congregò*” dalla radice del verbo greco deriva anche “sinagoga”).

Successivamente Marco sdoppia in due personaggi questa moltitudine oppressa dal regime religioso giudaico: la figlia di Giàiro, che rappresenta il popolo soggetto all'istituzione (v.23: *figlioleta* di uno dei capi della sinagoga) e la *donna emorragica* (5,25-34), che rappresenta il popolo emarginato dall'istituzione (*impura*).

Sia i fedeli dell'istituzione religiosa che quelli che essa esclude sono vittime dell'oppressione esercitata.

22	Καὶ ἔρχεται εἰς τῶν ἀρχισυναγῶγων, ὀνόματι Ἰαῖρος, καὶ ἰδὼν αὐτόν πίπτει πρὸς τοὺς πόδας αὐτοῦ
	E <u>viene</u> uno dei capi della sinagoga, di <u>nome Giàiro</u> , e <u>avendo visto lui cade</u> presso i piedi di lui
	E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi

Con la figura della bambina, figlia di uno dei capi della sinagoga (di nome Giàiro: “*Dio illumina/erà*” oppure “*Dio risveglia/erà*” [Nm 32,41; Gdc 10,3], allusione alla successiva risurrezione della figlia), Marco descrive la drammatica situazione dei Giudei inseriti nell'istituzione religiosa e sottomessi ad essa. L'uso di

numerosi presenti storici nel brano, *viene, cade, supplica* è un espediente per attualizzare l'episodio.

Il tema era stato iniziato nell'episodio dell'uomo con il braccio atrofizzato (3,1-7a), dove si mostrava il popolo come un invalido senza capacità di azione, per la paralizzante osservanza della Legge che gli veniva imposta.

Il legalismo tiene queste persone in una tale situazione di dipendenza da privarle di ogni libertà, creatività e iniziativa, rendendole quindi infantili (*bambina*).

Marco presenta un funzionario, incaricato dell'amministrazione e dell'organizzazione della sinagoga, il quale, di fronte all'impossibilità di trovare una soluzione all'interno dell'istituzione che egli stesso rappresenta, osa, per amore del popolo, ricorrere a Gesù, rifiutato dal sistema religioso di cui egli (=Giàiro) fa parte.

23	καὶ παρακαλεῖ αὐτὸν πολλὰ λέγων ὅτι τὸ θυγάτριόν μου ἐσχάτως ἔχει, ἵνα ἐλθὼν ἐπιθῆς τὰς χεῖρας αὐτῇ ἵνα σωθῆ καὶ ζήσῃ.
	e <u>supplica</u> lui molto dicendo: <u>La figlioletta di me agli estremi è</u> , affinché essendo venuto (tu) imponga le mani a lei perché si salvi e viva.
	e lo supplicò con insistenza: "La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva".

Il problema sta nel fatto che l'oppressione legalista sta portando certi settori del popolo ad uno stato di indifferenza e di inazione che equivale a una morte in vita (*la mia figlioletta è agli estremi*).

Il capo della sinagoga, rappresentante del *potere-carica*, non trova rimedio nel suo sistema e come persona (Giàiro) sceglie di ricorrere a Gesù, lo scomunicato dalla sinagoga. Pensa che Gesù possa evitare il disastro infondendo vita nel contesto delle istituzioni del passato (*perché sia salvata e viva*); spera in una rivitalizzazione del popolo prima che esso perda la capacità di reazione.

24	καὶ ἀπῆλθεν μετ' αὐτοῦ. καὶ ἠκολούθει αὐτῷ ὄχλος πολὺς καὶ συνέλιβον αὐτόν.
	E partì con lui. E seguiva lui folla molta e <u>comprimevano lui</u> .
	Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

Senza dire parola, Gesù lo accompagna, mostrando la sua piena disponibilità ad aiutare chi ricorre a lui.

Appare un'altra folla, quella dei seguaci di Gesù (*molta folla lo seguiva*; cfr. anche 2,15: "Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano") che non provengono dall'istituzione giudaica (cfr. 3,32.34;4,10: "quelli che stavano attorno a lui"); qui Marco esprime la loro vicinanza e la loro adesione a Gesù con l'osservazione *gli si stringeva intorno*.

25	Καὶ γυνὴ οὖσα ἐν ῥύσει αἵματος δώδεκα ἔτη
	E (una) donna essente con flusso di sangue da <u>dodici anni</u>
	Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni
26	καὶ πολλὰ παθοῦσα ὑπὸ πολλῶν ἰατρῶν καὶ δαπανήσασα τὰ παρ' αὐτῆς πάντα καὶ μηδὲν ὠφεληθεῖσα ἀλλὰ μᾶλλον εἰς τὸ χεῖρον ἐλθοῦσα,
	e molto avendo sofferto da molti medici ed avendo speso le di lei cose tutte e niente avendo giovato ma più in peggio essendo andata,
	e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando,

A questo punto Marco inserisce l'episodio della donna con flusso di sangue, rappresentante dell'altro settore oppresso all'interno della società giudaica. Si ricollega tematicamente con l'episodio del lebbroso (1,39-45), prototipo degli emarginati dall'istituzione religiosa, ed espone l'alternativa che Gesù offre a questo settore del popolo.

La sua collocazione centrale, tra le due parti del racconto sulla figlia di Giàiro, dimostra l'importanza che ha il problema dell'emarginazione e la stretta connessione che esiste tra i due modi di oppressione.

La donna, impura, per la sua malattia (Lv 15,25-30), inferma e sterile, rappresenta l'Israele (*dodici anni*) emarginato dall'istituzione sinagogale. Dopo aver tentato innumerevoli volte di trovare una soluzione, ha constatato l'impossibilità di uscire dalla sua situazione nell'ambito della Legge, mediante i riti religiosi che questa stabilisce, perché è il legalismo farisaico che la tiene in quello stato, sottoponendola contemporaneamente a uno sfruttamento economico.

27	ἀκούσασα περὶ τοῦ Ἰησοῦ, ἐλθοῦσα ἐν τῷ ὄχλῳ ὄπισθεν ἤψατο τοῦ ἱματίου αὐτοῦ·
	avendo udito di Gesù, essendo venuta tra la folla da dietro toccò <u>il mantello</u> di lui.
	udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello.
28	ἔλεγεν γὰρ ὅτι ἐὰν ἄψωμαι κἂν τῶν ἱματίων αὐτοῦ σωθήσομαι.
	Diceva infatti: Qualora tocchi almeno il mantello/vestito di lui sarò salvata.
	Diceva infatti: "Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata".
29	καὶ εὐθὺς ἐξηράνθη ἡ πηγὴ τοῦ αἵματος αὐτῆς καὶ ἔγνω τῷ σώματι ὅτι ἴαται ἀπὸ τῆς μάστιγος.
	E subito si prosciugò la fonte del sangue di lei e conobbe nel corpo che era guarita <u>dal flagello</u> .
	E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

Per questo, i gruppi, emarginati dalla Legge e rappresentati dalla donna, si rivolgono a Gesù, di cui hanno sentito parlare, animati dalla presenza attorno a lui di una folla di seguaci che non provengono dal giudaismo. Hanno piena fiducia che

Gesù possa mettere fine al loro stato. Ora, mescolata con il gruppo non israelita, la donna viola la Legge che le proibiva il contatto con gli altri (Lv 15,25); ella lasciando da parte la Legge e dando la sua adesione a Gesù sperimenta la sua libertà nei confronti dell'istituzione e la vita nuova che egli comunica.

La *forza* di vita che esce da Gesù è lo Spirito.

30	καὶ εὐθὺς ὁ Ἰησοῦς ἐπιγνοὺς ἐν ἑαυτῷ τὴν ἐξ αὐτοῦ δύναμιν ἐξελθοῦσαν ἐπιστραφεὶς ἐν τῷ ὄχλῳ ἔλεγεν· τίς μου ἥψατο τῶν ἱματίων;
	E subito Gesù avendo conosciuto in se stesso la da lui potenza essendo uscita essendosi voltato tra la folla diceva: <u>Chi di me ha toccato il vestito?</u>
	E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: "Chi ha toccato le mie vesti?" .
31	καὶ ἔλεγον αὐτῷ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ· βλέπεις τὸν ὄχλον συνθλίβοντά σε καὶ λέγεις· τίς μου ἥψατο;
	E dicevano a lui i discepoli di lui: Guardi la folla comprimete te e dici: Chi mi ha toccato?
	I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "chi mi ha toccato?"» .
32	καὶ περιεβλέπετο ἰδεῖν τὴν τοῦτο ποιήσασαν.
	E guardava intorno per vedere la questa cosa avente fatto.
	Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo.
33	ἡ δὲ γυνὴ φοβηθεῖσα καὶ τρέμουσα, εἰδυῖα ὃ γέγονεν αὐτῇ, ἦλθεν καὶ προσέπεσεν αὐτῷ καὶ εἶπεν αὐτῷ πᾶσαν τὴν ἀλήθειαν.
	La allora donna timorosa e tremante, sapendo ciò che era accaduto a lei, venne e si gettò davanti a lui e disse a lui tutta la verità.
	E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità.

Quindi, gli emarginati di Israele trovano in Gesù un'alternativa alla loro situazione; ma non osano farlo pubblicamente. Tuttavia Gesù non vuole che questi gruppi tengano nascosto ciò che è accaduto. Con la loro decisione hanno esercitato la libertà e assunto le proprie responsabilità; ora dovranno affrontare l'opposizione dei circoli osservanti facendo conoscere il cambiamento che si è verificato in loro attraverso la rottura con l'istituzione e l'adesione a lui.

34	ὁ δὲ εἶπεν αὐτῇ· θυγάτηρ, ἡ πίστις σου σέσωκέν σε· ὕπαγε εἰς εἰρήνην καὶ ἴσθι ὑγιὴς ἀπὸ τῆς μάστιγός σου
	Egli allora disse a lei: <u>Figlia</u> , la fede di te <u>ha salvato te</u> ; <u>va' in pace</u> e sii guarita dal flagello tuo.
	Ed egli le disse: "Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male" .

Così gli emarginati di Israele si integreranno nella sua alternativa (*va' in/verso la pace*).

L'appellativo *figlia* allude di nuovo a Israele (cfr. Sof 3,14; Zac 9,9: “*Figlia di Sion*»); *la tua fede ti ha salvato*, a livello narrativo, indica che ella è stata curata; a livello teologico (il verbo usato è *σέσωκέν* da *σώζω*=*sōzō* che comporta la fede-adesione in Gesù a differenza del verbo *θεραπεύω*=*therapèuō* che non comporta la fede in Gesù) indica la salvezza (*il dono dello spirito*) ottenuta attraverso la fede.

35	Ἔτι αὐτοῦ λαλοῦντος ἔρχονται ἀπὸ τοῦ ἀρχισυναγώγου λέγοντες ὅτι ἡ θυγάτηρ σου ἀπέθανεν· τί ἔτι σκύλλεις τὸν διδάσκαλον;
	Ancora egli (era) parlante <u>vengono</u> da il capo della sinagoga dicenti: <u>La figlia di te è morta</u> : perché ancora molesti il maestro?
	Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga, vennero a dire: "Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?".
36	ὁ δὲ Ἰησοῦς παρακούσας τὸν λόγον λαλούμενον λέγει τῷ ἀρχισυναγώγῳ· μὴ φοβοῦ, μόνον πίστευε.
	Allora Gesù avendo sentito <u>la parola detta</u> dice al capo della sinagoga: Non temere, solo credi!
	Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: "Non temere, soltanto abbi fede!".

Marco torna al problema di quelli che sono sottomessi all'istituzione (*la figlia di Giàiro*). Per mostrare la forza di Gesù e la differenza radicale del suo progetto con il passato, spinge la situazione fino al limite estremo: *la bambina/il popolo muore*.

La morte significa che questo popolo, vittima dell'oppressione religiosa, perde la sua fede nell'istituzione, rimanendo senza obiettivo nella vita e senza accesso a Dio (cfr. 6,34). Ma per chi confida in Gesù non esiste situazione disperata.

Lo stato di morte sarebbe irreversibile se non ci fosse alternativa, ma Gesù offre la sua alternativa. Il popolo deluso, senza speranza e annullato dall'oppressione che ha sofferto, non è definitivamente perduto; nell'adesione a Gesù ha una nuova possibilità di vita, indipendente dalle istituzioni del passato che lo hanno portato alla morte.

37	καὶ οὐκ ἀφῆκεν οὐδένα μετ' αὐτοῦ συνακολουθῆσαι εἰ μὴ τὸν Πέτρον καὶ Ἰάκωβον καὶ Ἰωάννην τὸν ἀδελφὸν Ἰακώβου.
	E non permise (che) nessuno con lui (lo) accompagnasse se non Pietro e Giacomo e Giovanni il fratello di Giacomo.
	E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.
38	καὶ ἔρχονται εἰς τὸν οἶκον τοῦ ἀρχισυναγώγου, καὶ θεωρεῖ θόρυβον καὶ κλαίοντας καὶ ἀλαλάζοντας πολλά,
	E vengono nella casa del capo della sinagoga, e vede trambusto e (persone) piangenti e <u>urlanti molto</u> ,
	Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte.

39	καὶ εἰσελθὼν λέγει αὐτοῖς· τί θορυβεῖσθε καὶ κλαίετε; τὸ παιδίον οὐκ ἀπέθανεν ἀλλὰ καθεύδει.
	ed essendo entrato dice a loro: Perché fate trambusto e piangete? <u>La bambina</u> non è morta ma dorme.
	Entrato, disse loro: "Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme".
40	καὶ κατεγέλων αὐτοῦ. αὐτὸς δὲ ἐκβαλὼν πάντας παραλαμβάνει τὸν πατέρα τοῦ παιδίου καὶ τὴν μητέρα καὶ τοὺς μετ' αὐτοῦ καὶ εἰσπορεύεται ὅπου ἦν τὸ παιδίον.
	E si burlavano di lui. Egli allora avendo mandato fuori tutti prende con sé <u>il</u> padre della <u>bambina</u> e <u>la madre</u> e quelli con lui ed entra dove era <u>la bambina</u> .
	E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina.
41	καὶ κρατήσας τῆς χειρὸς τοῦ παιδίου λέγει αὐτῇ· ταλιθα κουμ, ὃ ἐστὶν μεθερμηνευόμενον· τὸ κοράσιον, σοὶ λέγω, ἔγειρε.
	Ed avendo preso la mano della <u>bambina</u> dice a lei: Talithà kum!, che è tradotto: <u>Fanciulla/ragazza</u> , a te dico, alzati!
	Prese la mano della bambina le disse: "Talità kum", che significa: "Fanciulla, io ti dico: Alzati!".
42	καὶ εὐθὺς ἀνέστη τὸ κοράσιον καὶ περιεπάτει· ἦν γὰρ ἐτῶν δώδεκα. καὶ ἐξέστησαν [εὐθὺς] ἐκστάσει μεγάλῃ.
	E subito si levò la <u>fanciulla/ragazza</u> e camminava; era infatti di <u>anni dodici</u> . E furono stupefatti subito di stupore grande.
	E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore.

I tre discepoli che accompagnano Gesù formano il primo gruppo della lista dei Dodici, ai quali Gesù ha dato soprannomi che indicavano la loro resistenza al messaggio (cfr. 3,16s). Gesù li prende con sé perché capiscano e siano testimoni che la forza di vita presente in lui è più potente della morte stessa.

Gesù entra in un ambito dove regna la disperazione (*vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte*) e dove c'è la totale incredulità nella possibilità di rimedio per la situazione (*e lo deridevano*).

Le designazioni della bambina cambiano: in bocca di Giàiro è *la mia figlioletta*= τὸ θυγάτριόν μου, indicando dipendenza e affetto (v. 23); gli inviati la chiamano *tua figlia*= ἡ θυγάτηρ σου, semplice dipendenza (v. 35); Gesù, prima la chiama *la bambina*= τὸ παιδίον (v. 39), che sottolinea la sua età immatura, ma viene eliminato il senso di possesso e di dipendenza (*la bambina* non *la tua bambina*; v. 40.41); poi si rivolge a lei chiamandola *fanciulla/ragazza*= τὸ κοράσιον (giovane da sposare), indicando la sua indipendenza e il futuro fecondo che l'aspetta (v.42).

Gesù, che dà vita e fecondità a questo popolo, è "*lo sposo*" (2,19).

Quello chiamato prima “*uno dei capi della sinagoga*” ora diventa il “*padre*” (v.40); la funzione ufficiale viene sostituita dal fatto nuovo. Essendo nominato insieme alla “*madre*” non rappresenta una figura di autorità, ma di vita.

43	καὶ διεστείλατο αὐτοῖς πολλὰ ἵνα μηδεὶς γνοῖ τοῦτο, καὶ εἶπεν δοθῆναι αὐτῇ φαγεῖν.
	E raccomandò a loro molto affinché nessuno conoscesse questo (fatto), e disse di dare a lei da mangiare.
	E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

L’ordine *che nessuno venisse a saperlo*, incongruente sul piano storico, dimostra il senso teologico del brano/pericope. Al contrario di quanto accaduto con gli emarginati, rappresentati da una donna adulta (5,25-34), questo popolo, sottomesso da sempre alla dottrina degli scribi e a una morale eteronoma (contrario di autonoma) e rigida (l’osservanza legalista), è reso infantile (*bambina*).

Per questo il popolo non è ancora preparato a far fronte all’opposizione dei dirigenti qualora rendesse pubblica la sua adesione a Gesù. Questa adesione, per il momento, deve essere tenuta segreta; il gruppo cristiano deve aiutare questo popolo a crescere e a svilupparsi umanamente fino a far sua la proposta di Gesù e abbia forza in se stesso (*darle da mangiare*).

Solo allora sarà capace di resistere all’assalto del sistema religioso, che si oppone con tutte le sue forze a questo programma e a questa attività.



Riflessioni...

- Un capo della sinagoga si era convertito da pregiudizi, da legalismi, da visioni parziali della storia e dell’esistenza, da pensieri mutili e riduttivi su Dio, ora non indulge a massimalismi ma apre occhi e cuore a significati nuovi e a fondate speranze.
Ora cerca la vita, e neanche per sé ma per colei che è la sua vita, la bambina-fanciulla che sta inseguendo solo col desiderio, suo e dei suoi genitori, affannosi e smorzati respiri.
- E Lui, il Maestro, divino amico dell’uomo che soffre, è lì e sembra che aspetti invocazioni d’amore. È tra la folla, lungo il mare: vitali ambiti e luoghi privilegiati fino a compiere gesti premonitori di progetti salvifici: vi insegna, concretizza azioni di grazie, elegge ed invoca condivisioni da amici che chiama ed elegge.

- Tra la folla, viene un uomo, e viene una donna: avvezzo a riti e a precetti, il primo subito si incurva ai suoi piedi; sofferente e piegata, la seconda brucia per dolore e umiliazione e avversità, mentre brucia dal desiderio di chi sa amare pensando di toccare i lembi del mantello di Dio.
- Giàiro sa anche come supplicare per ottenere aiuto e conforto, anzi suggerisce anche il rituale di guarigione, mentre la folla esplode di curiosità, in attesa dell'esito di tanta ardità richiesta.
La sofferente vive l'esperienza divina tra paura e tremore, come le avevano insegnato da fanciulla, anche solo a percepire una voce che poi risulterà per lei salvifica. E sa svelare tutta la sua verità, dodici anni della sua vita.
- La folla fa e dà spettacolo, mentre Gesù svela emozioni umane e vigori divini e compromette nella piccola e grande storia le azioni trinitarie di salvezza, come singole persone coscienti dei propri limiti che si avviano verso Dio per incontrarlo, e che ignare rappresentano uomini e popoli.
- La folla si raduna, segue Gesù, si stringe a Lui, a volte deride, a volte si stupisce. Alcuni vanno verso, lo vedono, gli parlano, vivono spazi di relazioni con Lui, in attesa di risposte di senso, di salvezza.
Ed Egli va con chi chiede, invoca ed attende. Si volta orientando volto e sguardo, avvertendo emozioni e condividendo desideri, prendendo l'uomo a mani e per mano.
- In ognuno emergono tensioni autentiche, anche inesprese, ma che attendono di essere liberate e vissute.
Giàiro e la sofferente parlano anche a nome della loro comunità, del proprio popolo, persino dell'umanità intera. E a tutti il Figlio dell'Uomo con sicurezza amorevole dà ordine di alzarsi, come a Giàiro e alla sofferente che si erano prostrati e stavano piegati e piagati, alla fanciulla e, con lei, alle dodici tribù d'Israele, agli uomini tutti alla ricerca della verità, mentre tendono a Lui mani per sperimentare speranze comuni.